

derisi 2.5 qualora venga riformulato sostituendo le parole « un miliardo » con le parole « 500 milioni ».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'emendamento Calderisi 2.5 proposta dal relatore?

FILIPPO MANCUSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mancuso.

Prego, onorevole Frattini.

FRANCO FRATTINI, Relatore. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.15; esprime parere favorevole sugli emendamenti Piscitello 2.13 e Veltri 2.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, salvo per l'emendamento Calderisi 2.5, sia pure nella riformulazione proposta, sul quale esprime parere contrario; il Governo è infatti favorevole al mantenimento del testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Paissan, intervenendo ieri in sede di discussione sulle linee generali, ha espresso le motivazioni del consenso complessivo dei verdi su questo importante progetto di legge sui conflitti di interesse. Ho tuttavia ritenuto opportuno segnalare con alcuni emendamenti qualche problema alla Commissione e all'Assemblea, ed eventualmente successivamente al Senato, non avendo potuto, per i noti impegni in Commissione bicamerale, partecipare attivamente agli importanti lavori in sede di I Commissione

(me ne scuso con i colleghi). Con l'emendamento soppressivo dell'articolo 2 — e poi anche con quello soppressivo dell'articolo 3, così poi non interverrò di nuovo — e con la soluzione subordinata dell'emendamento soppressivo della sola lettera e) del primo comma dell'articolo 2, pur condividendo i principi di carattere generale che sono contenuti in questo articolo, intendevo far presente il mio timore che si porranno gravi problemi di applicazione. Ritengo che siano divieti di principio assolutamente condivisibili, ma che poi sia assai difficile se non impossibile applicare, rendendo effettive le sanzioni per rimuovere le incompatibilità che sono state qui previste.

Mi pare inoltre — e lo dico con cautela, ripeto, perché non ho potuto partecipare in prima persona al dibattito che ha portato all'elaborazione di questo testo — che manchi, per l'articolo 2 e conseguentemente per l'articolo 3, un coordinamento con la legislazione vigente. Esistendo già una legislazione vigente in materia di incompatibilità ed introducendo questo nuovo testo, credo che sarebbe stato opportuno, anche come buona norma per l'attività legislativa, farsi carico del coordinamento con la legislazione già in vigore.

C'è poi un problema particolare che vorrei indicare, in via subordinata, al collega Frattini, che riguarda il combinato disposto della lettera e) del primo comma dell'articolo 2 e della lettera b) del primo comma dell'articolo 3. Nella lettera e) si dice che i titolari di cariche di Governo e gli altri soggetti di cui all'articolo 1 non possono « esercitare, anche per interposta persona, attività imprenditoriali private o ricoprire comunque incarichi di amministrazione o controllo in società... ». Al comma 2 dell'articolo 2 si dice che: « I dipendenti pubblici e privati, che assumono le cariche di cui all'articolo 1, sono collocati in aspettativa ». Quindi, è un'aspettativa obbligatoria, come succede già per noi parlamentari; non a caso nel secondo periodo si fa riferimento a questa normativa. Invece, nell'articolo 3, comma 1, lettera b), si parla di « risoluzione del

rapporto di lavoro », ma sarebbe obbligato a risolvere il rapporto di lavoro proprio colui che ha mancato di mettere in aspettativa obbligatoria il dipendente. A me pare che questa formulazione — ripeto, non è un'obiezione politica, ma tecnico-giuridica — sia palesemente contraddittoria: se il comma 2 dell'articolo 2 prevede il collocamento obbligatorio in aspettativa, non si capisce come si possa prevedere la risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti proprio di colui che abbia mancato di esercitare l'obbligo di collocare in aspettativa.

Queste sono le ragioni di carattere tecnico-giuridico per cui ho formulato non solo l'emendamento soppressivo dell'articolo, ma anche quello subordinato che prevede la soppressione della sola lettera e).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 2.16 della Commissione e Cola 2.3, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163

Hanno votato sì 319

Hanno votato no 5).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 2.9. Onorevole Grimaldi, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento, che è stato ritenuto pleonastico?

TULLIO GRIMALDI. Presidente, non mi sembrerebbe superflua questa precisazione, ma se la Commissione ritiene che il testo sia abbastanza chiaro, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

ANTONIO BOCCIA. Sull'emendamento 2.9.

PRESIDENTE. È stato ritirato, per cui non posso darle la parola.

ANTONIO BOCCIA. Non posso farlo mio?

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia, il nuovo regolamento non glielo consente. Un emendamento ritirato può essere fatto proprio solo da venti deputati o da un presidente di gruppo. Se trova diciannove colleghi, può farlo suo e quindi posso darle la parola, altrimenti pur con il massimo rincrescimento, non posso dargliela.

ANTONIO BOCCIA. Presidente...

PRESIDENTE. Non può chiedermi di violare il regolamento, onorevole Boccia: *ab amiciis iuxta petamus!*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scozzari 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 321
Votanti 320
Astenuti 1
Maggioranza 161
Hanno votato sì ... 320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì ... 317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scozzari 2.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 332
Votanti 330
Astenuti 2
Maggioranza 166
Hanno votato sì ... 330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 333
Votanti 328
Astenuti 5
Maggioranza 165
Hanno votato sì 9
Hanno votato no . 319).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, la soppressione delle parole « aventi fine di lucro » dalla lettera *e*) del comma 1 tende ad ampliare la sfera del conflitto di interessi; quest'ultimo viene inteso non solo in senso patrimoniale, tanto è vero che, anche nel caso di ministri o Presidenti del Consiglio, si parla di attività che può essere svolta nella funzione legislativa. Si potrebbe ampliare questo conflitto anche all'ipotesi di società che non hanno fini di lucro ma che comunque rivestono una rilevanza notevole dal punto di vista politico e quindi possono avere un'influenza dal punto di vista elettorale e determinare quel conflitto che la presente proposta di legge tende ad eliminare.

Il nostro gruppo voterà pertanto a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 340
Votanti 337
Astenuti 3
Maggioranza 169
Hanno votato sì 171
Hanno votato no . 166).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Danieli 2.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì ...	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	351
Votanti	348
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	3
Hanno votato no .	345).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Calderisi 2.5 tende a consentire al Capo del Governo, ai ministri, ai sottosegretari, ai commissari straordinari e agli altri soggetti per i quali scatta il conflitto di interesse di giocare in borsa. Credo sarebbe bene evitare una possibilità del genere per due ragioni fondamentali. La prima è scritta nell'articolo 1 che recita: « I titolari di cariche di Governo, nell'esercizio delle loro funzioni, devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici; essi hanno l'obbligo di astenersi da ogni atto idoneo ad influenzare speci-

ficamente ... i propri interessi ». In altre parole, devono dedicarsi alla cura della *res publica*, della Repubblica.

Non è una questione che interessa l'entità della cifra. Non si tratta di vedere se possano giocare e vincere fino a 500 milioni in un anno o se possano vincere più di 500 milioni, perché tutti sanno quello che succede quando gioca in borsa un deputato qualsiasi. Io l'ho fatto l'altro giorno per la prima volta nella mia vita.

PRESIDENTE. Le è andata bene?

ELIO VELTRI. Mi è andata bene, però voglio raccontare questo episodio. Siccome ciò è avvenuto a Pavia, mia moglie è andata in banca e l'impiegata della banca le ha detto: suo marito ha avuto qualche « dritta »! Ciò è stato detto in buona fede, ma naturalmente mia moglie, che non aveva mai giocato in borsa, è sbiancata. Ebbene, ho raccontato questo episodio per dimostrare come l'opinione pubblica sia estremamente attenta a simili vicende.

Ritengo pertanto che, se si vuole dare un esempio di trasparenza, dal momento che non ci è stato ordinato dal medico né di fare il Capo del Governo, né di fare il ministro, né di fare il sottosegretario, sia opportuno approvare una legge che sia manifestamente un impegno di trasparenza e di correttezza per tutti. Ecco perché sono contrario all'emendamento Calderisi 2.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, consente due interventi per gruppo?

ANTONIO SODA. Signor Presidente, siamo contrari per le stesse ragioni. In particolare, devo aggiungere che non possiamo consentire simili operazioni sui mercati finanziari al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri ed alle altre alte cariche dello Stato, perché tali operazioni, come leggevo poco fa con riferi-

mento al testo unico sulla Banca d'Italia, sono vietate anche agli stessi umili impiegati della Banca d'Italia medesima. In altre parole, ogni qualvolta la carica comporta una posizione privilegiata per quanto attiene alla possibilità di accedere a notizie riservate sull'andamento dei mercati, sui provvedimenti che si adottano nell'uno o nell'altro settore delle attività imprenditoriali, la tentazione di una commistione tra l'interesse pubblico da curare ed il patrimonio personale da incrementare può essere forte e quindi può portare ad eludere la ragione stessa della legge in esame, che è quella di sollevare i chiamati alle cariche pubbliche dalla cura degli affari privati, affinché dedichino con abnegazione tutte le loro energie alla cura della cosa pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, anche noi siamo contrari all'emendamento Calderisi 2.5. Reputo poco rilevante abbassare il limite da un miliardo a 500 milioni, perché anche se si trattasse di 100 milioni o di 50 milioni il problema resterebbe. In effetti, l'espressione del gergo borsistico *insider trading* sta ad indicare proprio quello che Veltri chiamava la « dritta ». Non si deve evitare soltanto il sospetto che l'uomo di Governo possa aver avuto la « dritta », cioè l'indiscrezione sul gioco di borsa, ma anche il sospetto che possa influire indirettamente con le sue operazioni sul mercato borsistico.

Quindi è opportuno che ci sia un divieto assoluto e non limitato solo a somme rilevanti come può essere quella di 500 milioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Rinuncio, signor Presidente.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO BETTINELLI *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. A sostegno delle opinioni or ora espresse, anch'io non posso nascondere un certo disagio da parte del Governo, che ieri ha mostrato di apprezzare il rigore del testo elaborato dalla Commissione, un disagio anche personale nel momento in cui devo constatare che in una legge come questa sul conflitto di interessi vengono considerate irrilevanti cifre come 500 milioni, che credo non rientrino neppure nei pensieri dell'80 per cento delle famiglie italiane.

PRESIDENTE. Il Governo modifica il parere precedentemente espresso?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo conferma il parere favorevole al testo originario dell'articolo, quindi contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 2.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	355
Astenuti	5
Maggioranza	178
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	236

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.15, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 348
Maggioranza 175
Hanno votato sì ... 348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 349
Votanti 347
Astenuti 2
Maggioranza 174
Hanno votato sì ... 347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 346
Votanti 344
Astenuti 2
Maggioranza 173
Hanno votato sì ... 344).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi asterrò dal voto di questo articolo perché ho dei dubbi sulla lettera *a*) del comma 1, dubbi che erano venuti anche all'onorevole Grimaldi. In effetti la lettura di questa norma lascia prevedere che i presidenti delle autorità indipendenti possano essere parlamentari, perché dice testualmente: «I titolari di cariche di

Governo e gli altri soggetti» — quindi anche i commissari di Governo e i presidenti delle autorità — «non possono ricoprire cariche o uffici diversi dal mandato parlamentare». Ciò significa che possono essere parlamentari.

Ci sarebbe da discutere tra norme speciali e norme successive; non vorrei però che in maniera surrettizia, approfittando dell'ingenuità dell'Assemblea, si consentisse ai parlamentari di essere presidenti delle autorità indipendenti, anche perché la stessa autorità dipendente, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, deve provvedere agli accertamenti, per cui un deputato dovrebbe provvedere agli accertamenti su se stesso.

Mi asterrò nella votazione sull'articolo 2 poiché rimango dell'opinione che la sua formulazione non sia chiara; tuttavia, se il relatore saprà fornire una spiegazione esauriente, sono disposto a votare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Il collega ha posto un problema che la Commissione aveva esaminato. Vi sono norme speciali che disciplinano i requisiti per la nomina a componente delle autorità di controllo e garanzia e una delle ragioni per cui la Commissione, emendando il testo originario, ha precisato «autorità istituite con legge» è che proprio nelle leggi istitutive delle *authority* esiste, tra le prime incompatibilità, quella tra lo *status* di parlamentare e lo *status* di componente di una delle autorità.

Abbiamo ritenuto che dalla normativa speciale vigente, in nulla derogata da quella di ordine generale che stiamo predisponendo, derivi l'incompatibilità che il collega ha evocato.

ANTONIO BOCCIA. Nella norma speciale per il commissario non c'è l'incompatibilità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 340
Votanti 331
Astenuti 9
Maggioranza 166
Hanno votato sì 330
Hanno votato no 1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1236)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1236 sezione 3*).

Avverto che è stato ritirato l'emendamento Boato 3.1.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Boato 3.2 e favorevole sul proprio emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo si associa al parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 338
Votanti 337
Astenuti 1
Maggioranza 169

Hanno votato sì 6
Hanno votato no . 331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì 338
Hanno votato no 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 346
Votanti 345
Astenuti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 344
Hanno votato no 1).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Scozzari 3.01.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scozzari 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì 9
Hanno votato no . 334).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1236)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1236 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Danieli 4.4 e favorevole sul proprio emendamento 4.5.

La Commissione, nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Boato 4.1, esprime parere favorevole sul proprio emendamento 4.6 e contrario sugli emendamenti Grimaldi 4.2 e 4.3. La Commissione esprime infine parere favorevole sul proprio emendamento 4.8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danieli 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 342
Votanti 341
Astenuti 1
Maggioranza 171
Hanno votato sì 6
Hanno votato no . 335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.5 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì ... 343).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Anche in questo caso si tratta di un emendamento che ha una rilevanza puramente tecnica, che a me sembra importante perché mi pare — eventualmente il relatore mi correggerà — che non vi sia una qualche forma di coordinamento con la legge n. 441 del 5 luglio 1982 attualmente in vigore, relativa alle dichiarazioni patrimoniali.

Mi pare pertanto che si ponga il seguente problema di interpretazione: se le nuove norme che introduciamo siano sostitutive di quelle in vigore o se siano aggiuntive. Mi pare che si debba dare un'interpretazione nel senso che siano aggiuntive alle disposizioni della legge n. 441 del 1982 e se così è — come io ritengo — sarebbe opportuno renderlo esplicito anche per una ragione di coordinamento legislativo.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, vorremmo sapere a quale titolo siamo oggetto, anzi siamo « arredamento » di quest'aula ai fini di un servizio fotografico che qualcuno sta realizzando in questo momento. Poiché nulla ci consta, non siamo al corrente di alcuna concessione di autorizzazione al riguardo ed i presidenti dei gruppi non mi risulta siano stati in alcuno modo consultati, vorremmo sapere di che cosa si tratti e con quale motivazione si stia procedendo a tale iniziativa.

Presidente, sarebbe forse il caso se lei desse qualche avvertimento ai colleghi perché potrebbe capitare che qualcuno venisse colto forse anche in atteggiamenti non proprio particolarmente consoni all'aula nella quale ci troviamo. Questo potrebbe certamente avvenire, non sapendo a quale titolo siamo oggetto di questa serie di scatti fotografici, con flash o senza. Il fatto che venga o meno utilizzato il flash è peraltro per noi irrilevante.

In conclusione, gradiremmo avere tempestivamente una risposta sul merito.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, circa le sue richieste, che sono giuste, mi informerò. Per quanto riguarda il divieto dell'uso del flash, esso ha carattere generale, quindi sotto questo profilo non potevo che richiamarlo. Quanto al modo di stare in aula, ritengo che sia del tutto indipendente dal fatto che vi siano o meno dei fotografi.

Comunque mi informo subito e le darò una risposta, onorevole Lembo.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Intervengo brevemente, Presidente, solamente per dare una risposta all'onorevole Boato.

Effettivamente, come egli ha inteso, abbiamo costruito questi obblighi di comunicazione come aggiuntivi rispetto a quelli già previsti dalla legislazione che riguarda i parlamentari, cioè la legge n. 441 del 1982. È proprio per questa motivazione, ritenendo questa una legge speciale che non deroga e non si sostituisce, che ho espresso parere contrario, cioè per una ragione di superfluità. Precisare infatti che questi obblighi non fanno venir meno gli obblighi della legge n. 441 avrebbe indotto nell'interprete il dubbio se si tratti di una norma speciale oppure no. Non precisando affatto, resta inteso che si tratta di una norma speciale e i due obblighi coesistono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	320
<i>Hanno votato no</i>	6).

Passiamo all'emendamento Grimaldi 4.2.

TULLIO GRIMALDI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Questo emendamento, Presidente, ha l'obiettivo di ampliare la sfera di intervento sul conflitto di interesse. Mi sembra abbastanza evidente che le tematiche qui indicate servano a mettere al riparo tutte le autorità di Governo, comunque di gestione della cosa pubblica, da un intreccio di affari con settori delicatissimi per la vita economica del paese. Annuncio dunque il voto favorevole del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	327
<i>Hanno votato no</i>	3).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiederei un attimo di attenzione al relatore perché in un provvedimento molto ben articolato e rigoroso, nel quale sono stati previsti termini abbastanza puntuali per evitare che una legge di trasparenza si trasformi in un manifesto, è sfuggita la previsione del comma 3 dell'articolo 4, laddove l'autorità viene individuata per accertare, tenendo conto delle eventuali precisazioni degli interessati, se le attività economiche abbiano pertinenza con la legge. In questo caso, non è stato previsto alcun termine, per cui l'autorità potrebbe portare avanti all'infinito gli accertamenti. Ma quello che è peggio, soprattutto, è che, richiesto di eventuali precisazioni, l'interessato potrebbe anche non essere obbligato a farlo in un tempo certo. Dunque, non sarebbe male se *in extremis* si potessero aggiungere al comma 3 le parole « entro novanta giorni ». In ogni caso, lascerei agli atti, per il Senato, questa mia osservazione.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Le preoccupazioni del collega Boccia in qualche modo le avevamo prese in considerazione anche noi. Più in generale, nel momento in cui la Commissione si è orientata ad affidare all'autorità garante per la concorrenza e per il mercato compiti di tanta grande rilevanza e di assoluta delicatezza, come sono quelli che la legge affida all'autorità anti-*trust*, a me

sembra, francamente, che sia un po' in distonia con questa attribuzione di compiti di straordinaria delicatezza il non fidarsi della tempestività dell'azione di accertamento dell'autorità.

In altri termini, mentre ha certamente un senso porre all'interessato obblighi precisi e vincolanti per il compimento delle sue attività, mentre è persino spiegabile che si ponga alla decisione giurisdizionale in camera di consiglio un termine per la sua adozione, il termine — che poi non si capisce se sarebbe ordinatorio o perentorio — da imporre all'autorità per definire il suo accertamento sarebbe, forse, una intrinseca dimostrazione di poca fiducia della classe politica verso un'autorità indipendente, a cui proprio la classe politica sta affidando un accertamento sul conflitto di interesse dei membri del Governo.

È questa la ragione per cui in questo solo ambito, come esattamente ha colto l'onorevole Boccia, noi non abbiamo proposto un termine per il compimento delle attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 1236)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e

dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 1236 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCO FRATTINI, Relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento della Commissione 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 5.1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i> ...	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	313
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i>	1
<i>Sono in missione</i> 40 deputati).	

Prima di procedere oltre nei nostri lavori, debbo una risposta all'onorevole Lembo.

Il servizio fotografico realizzato nel pomeriggio è stato disposto dal Presidente della Camera, la spesa è stata autorizzata dal collegio dei questori e serve unicamente a fini interni della Camera stessa, per cui non ha diffusione esterna. Si tratta di un servizio realizzato, credo, al fine di valutare opere da realizzare in aula.

ELIO VITO. Anche in Transatlantico?

PRESIDENTE. È un servizio di documentazione, disposto dalla Presidenza, che non ha effetti esterni. Ripeto, si tratta di un servizio di documentazione interna. Non posso dire di più, ma vi sono una deliberazione del Presidente della Camera e una delibera di autorizzazione alla spesa...

ELIO VITO. Se magari i deputati fossero stati avvertiti!

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, la ringrazio per la risposta che ha fornito, ma se le riprese servono a fini interni, non capisco che necessità vi sia di far girare queste persone durante lo svolgimento dei lavori, anche perché abbiamo potuto constatare che in molti casi hanno ripreso non la dislocazione dei gruppi in aula, ma singoli parlamentari nell'esercizio delle loro attività.

Presidente, il sospetto è più che legittimo, perché a volte escono da quest'aula immagini che sono tutt'altro che consone all'ambiente. Poiché è presente qualche componente del collegio dei questori, come l'onorevole Camoirano, chiedo che in ogni caso venga fatta non dico una censura ma una valutazione preventiva: non vorrei infatti che girassero immagini sfuggite al controllo.

Visto peraltro che vi è un'ampia componente della stampa che usa riprese di questo genere soltanto per demolire la credibilità delle istituzioni — cosa che peraltro a noi potrebbe interessare molto poco, ma che a voi dovrebbe preoccupare molto di più — forse è il caso di tenere la situazione sotto controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, ribadisco quanto ho appreso poc'anzi e cioè che il servizio che si stava facendo è ad uso interno. Preciso poi che, comunque, il fotografo è responsabile della ripresa, non dell'oggetto della stessa: se è sconveniente la posizione assunta in aula, non è colpa del fotografo, ma di chi sconvenientemente sta nella stessa! Per piacere non parliamone più!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, riprenderemo l'argomento alla fine della seduta, ora dobbiamo procedere con i nostri lavori.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Presidente, il testo dell'emendamento 5.1 della Commissione, che abbiamo votato poc'anzi, contiene un errore di stesura che ritengo doveroso segnalare, perché peraltro ha un qualche peso.

All'articolo 5, comma 1, occorre sopprimere le parole: « per l'economia nazionale » e non le parole: « rilevanti per l'economia nazionale ». La parola « rilevanti » resta nel corpo del testo, altrimenti non si leggerebbe.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, si tratta di una questione che rileva ai fini del coordinamento formale del testo. Ne prendiamo atto ora a futura memoria!

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1236)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1236 sezione 6*).

SERGIO COLA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Armaroli 6.1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cola.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.3 della Commissione, Veltri 6.2 e sugli emendamenti 6.4 e 6.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo? Onorevole Bettinelli, per piacere!

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Presidente, mi ero alzato per risponderle!

PRESIDENTE. Mi scusi, signor sottosegretario: non era colpa né mia né sua, ma dell'onorevole Bogi che si è frapposto fra noi!

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, mi scusi, ma quando vorrei esprimere il mio pensiero, lei già lo prevede. Quando invece, come questa volta, vorrei fidarmi di lei...

PRESIDENTE. Onorevole Bettinelli, non avevo neanche visto che si era alzato in piedi, per via dell'onorevole Bogi, come le dicevo!

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Comunque, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	313
Sono in missione 40 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	308
Hanno votato no	3
Sono in missione 40 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	308
Sono in missione 40 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì ...</i>	315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì ...</i>	322).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1236)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1236 sezione 7)*.

Avverto che gli emendamenti Armaroli 7.8 e Grimaldi 7.9 sono stati ritirati dai presentatori.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Armaroli 7.10, mentre è favorevole sugli emendamenti 7.16, 7.11 e 7.12 della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Boato 7.1, favorevole sull'emendamento 7.13 della Com-

missione, contrario sull'emendamento Boato 7.2 e favorevole sull'emendamento 7.14 della Commissione.

Sugli identici emendamenti Bressa 7.3, Boato 7.4 e Calderisi 7.5, vorrei esporre rapidamente le risultanze della discussione che si è svolta prima in Commissione e poi nel Comitato dei nove. Si tratta infatti di un problema molto delicato, riguardante la sanzione o il rimedio nell'ipotesi in cui il componente del Governo - o, diciamo, il soggetto interessato - scaduti i 45 giorni previsti per il trasferimento dei propri beni ad un *trust* non abbia effettivamente concluso l'operazione, violando in modo straordinariamente grave il patto e la legge. La Commissione si è posta il problema della possibile sanzione. L'ipotesi è quasi di scuola, perché indubbiamente se un ministro o un Presidente del Consiglio, incorsi in una situazione di incompatibilità a seguito dell'accertamento da parte dell'autorità del conflitto di interessi potenziale, lasciassero decorrere i 45 giorni senza trasferire i beni ad un *trust* assumerebbero su di sé, innanzitutto, una straordinaria responsabilità politica di fronte al paese. Tuttavia a noi è sembrato opportuno prevedere rimedi che non si limitino alla sanzione di tipo politico.

Il testo base presentato all'Assemblea, cioè la stesura che noi sottoponiamo all'aula - rispetto alla quale alcuni colleghi hanno proposto emendamenti -, contiene una sanzione di tipo giuridico-formale. L'autorità, accertato il decorso del tempo, dichiara che esiste un'incompatibilità in atto e di questa situazione si dà notizia al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti delle Camere; conseguentemente, il Presidente della Repubblica dichiara la decadenza dalla carica di Governo, il che ovviamente può riguardare anche il Presidente del Consiglio dei ministri.

L'esame che si è svolto ancora oggi in sede di Comitato dei nove ha fatto però emergere un dubbio, quello che per questa via si potrebbe incidere sul dettato della Costituzione. Ciò non tanto per l'apprezzabilità del principio generale se-

condo cui l'incompatibilità va in ogni caso rimossa con la decadenza dalla carica incompatibile, ma secondo un ragionamento di ordine costituzionale. Nel nostro ordinamento il Presidente della Repubblica non ha il potere di revocare e neppure quello di dichiarare la decadenza del Presidente del Consiglio e, a mio avviso, neanche di un ministro. A fronte di questo non inconsistente dubbio di costituzionalità, il Comitato dei nove, sia pure non all'unanimità, ma con una soluzione che potrebbe, se i colleghi presentatori dell'emendamento originario fossero d'accordo, ricevere questa volta l'unanimità dei consensi, si è attestato sulla seguente ipotesi: escludere la decadenza *ipso iure* dalla carica di Governo per il dubbio di costituzionalità, assumendo contestualmente l'impegno politico a segnalare, come è stato fatto prima, questa necessità di modifica della norma costituzionale affinché si introduca nella nuova Costituzione una disposizione che preveda la possibilità di decadenza per il Presidente del Consiglio o per il ministro — ma ritengo che il problema si ponga soprattutto per il primo — che violino in modo così grave la normativa sul conflitto di interessi. Nel frattempo, con una norma primaria si dovrebbe introdurre un'altra disposizione, che preveda una sanzione di tipo specifico: decorso il termine e dichiarata l'incompatibilità, l'autorità stessa provvede al conferimento al *trust*, che non è stato effettuato nel termine dall'inadempiente Presidente del Consiglio, ottenendo così per altra via quell'effetto solutorio del conflitto di interessi che il Presidente del Consiglio inadempiente non ha attuato. Parallelamente, però, si prevede un altro percorso contestuale: si dà comunicazione ai Presidenti delle Camere ed al Capo dello Stato, nonché al Presidente del Consiglio, della declaratoria di sussistenza dell'incompatibilità, affinché — si precisa — ciascuno di loro eserciti le proprie prerogative costituzionali, senza specificare quali esse siano, ma sapendo ben chiaramente tutti noi che il Presidente del Consiglio, se la declaratoria riguardasse

un ministro, avrebbe il potere — e, direi, il dovere — di proporlo al Capo dello Stato la sostituzione, mentre, se la questione riguardasse il Capo del Governo, il Presidente della Repubblica avrebbe il potere, ad esempio, di rinviare alle Camere l'intero Governo per la discussione politica sulla questione, data la sua gravità, e, infine, se il problema riguardasse altre autorità, i Presidenti delle Camere avrebbero il potere di investirne le relative Assemblee, affinché possano esaminare la questione di straordinaria gravità politica insorta. Questa è la soluzione che spero di aver chiarito ai colleghi, raggiunta dopo una discussione molto approfondita. Essa comporta l'invito al ritiro degli identici emendamenti Bressa 7.3, Boato 7.4 e Calderisi 7.5 ed il parere favorevole sull'emendamento Calderisi 7.6, che verrebbe integrato con l'emendamento 7.14 della Commissione, relativo al comma 2 del medesimo articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, mi permetta un'osservazione: con riferimento al potere sostitutivo da lei previsto (non lo fa il singolo, lo fa l'*authority*), si pone un problema di coordinamento con il terzo comma dell'articolo 41 della Costituzione, in base al quale « La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali » (qui sarebbe a fini politici). È un problema che vi siete posti? In sostanza, non vi è un problema di conflitto con il terzo comma dell'articolo 41 della Costituzione?

FRANCO FRATTINI, Relatore. Presidente, la ringrazio di aver posto questo problema. Credo che possiamo superare la sua preoccupazione osservando che l'autorità si limita in questi casi ad un accertamento della sussistenza di una situazione di incompatibilità non rimossa; da questa deriva, per le autorità non aventi rango ministeriale, la revoca di diritto, come è già scritto in una parte non emendata (un commissario del Governo che non ottempera è revocato di

diritto). Per il Presidente del Consiglio, o il ministro, si pone il problema, che però si risolve se, accogliendo la prima parte dell'emendamento Calderisi 7.6, si stabilisce che l'autorità si sostituisce in una forma che richiama la *ratio* dell'inadempimento di un obbligo precontrattuale, in modo che, surrogata la volontà contrattuale dell'inadempiente, l'effetto contrattuale di trasferire al *trust* è ugualmente realizzato. Questa è la soluzione che abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Lo stato dell'arte è dunque il seguente: abbiamo l'invito al ritiro del relatore per gli identici emendamenti Bressa 7.3, Boato 7.4 e Calderisi 7.5 ed invece il suo parere favorevole sull'emendamento Calderisi 7.6 da integrare con l'emendamento 7.14 della Commissione. In sostanza, è necessario un coordinamento dell'emendamento Calderisi 7.6 e dell'emendamento 7.14 della Commissione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il relatore Frattini ha riferito all'Assemblea in modo assolutamente corretto la discussione che abbiamo svolto e, poiché l'emendamento 7.4 a mia firma, come credo gli emendamenti Bressa 7.3 e Calderisi 7.5 hanno originato questa discussione, anziché accettare l'invito al ritiro, riformulo il mio emendamento come sostitutivo del primo periodo del comma 3. La sostanza è identica ma a me sembra che sia giusto che risulti traccia del fatto che da questo tipo di emendamenti è emersa la proposta assolutamente corretta del relatore. Quindi, il mio emendamento — forse posso dire altrettanto per l'emendamento 7.3 del collega Bressa — viene riformulato nel senso che con esso si intende sostituire il primo periodo del comma 3.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Condivido ed accolgo la proposta del collega Boato e pertanto esprimo parere favorevole sul suo emendamento 7.4, nel testo riformulato. Aggiungo che in tutte e quattro le stesure, al quart'ultimo rigo, si era concordato di sostituire la parola « sottoscrizione » con la parola « adesione ». Quindi, la formulazione sarebbe: « trasmette copia, per l'adesione, al gestore ».

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 7.5?

GIUSEPPE CALDERISI. Non c'è questione, perché con il collega Mancuso avevamo formulato le due ipotesi. Quindi, in questo caso, non abbiamo neanche necessità di riformularlo. Ritiriamo l'emendamento 7.5, perché vi è la formulazione prevista dall'emendamento 7.6, mentre credo sia giusto che i colleghi Bressa e Boato possano riformulare i loro emendamenti per poterli far coincidere con una eguale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi. Per riassumere i termini della questione, la riformulazione degli emendamenti Bressa 7.3 e Boato 7.4, accolta dal relatore, comporterebbe l'assorbimento dell'emendamento 7.14 della Commissione?

MARCO BOATO. No, si possono votare separatamente.

PRESIDENTE. L'emendamento Calderisi 7.5 è stato ritirato, mentre il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento Calderisi 7.6, che è peraltro identico agli emendamenti Boato 7.4 e Bressa 7.3, nel testo riformulato. È esatto?

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Sì.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.